

LE LEGGI RAZZIALI E LA SHOAH

Proposta musicale per la celebrazione del
GIORNO DELLA MEMORIA

tratta da

GRAN CONCERTO **PACE**
per la

Percorso storico-musicale contro la guerra,
il razzismo e la violenza

di Lanfranco Perini



3. LE LEGGI RAZZIALI E LA SHOAH

Con questo terzo capitolo entriamo in uno dei periodi più sconcertanti e bui della nostra storia: il genocidio degli Ebrei, ovvero la **Shoah**¹¹.

L'orrore della Shoah è stato raccontato migliaia di volte, con tutti i linguaggi e in tutte le lingue, e chissà quante volte ancora dovrà essere raccontato prima che venga scolpito in modo indelebile nella mente di ognuno. Perché ancora oggi, nonostante le testimonianze dei sopravvissuti e l'inegabile evidenza storica, c'è qualcuno che insinua che lo sterminio non sia mai avvenuto. Si tratta di propagande politiche di gruppi la cui ideologia si richiama a quegli stessi principi.



Fra il 1939 e il 1945 circa 6 milioni di Ebrei vennero sistematicamente uccisi dai nazisti con l'obiettivo di creare un mondo più 'puro' e 'pulito'. Alla base dello sterminio vi fu un'ideologia razzista e specificamente antisemita che Adolf Hitler ha esposto, assieme a tutto il suo programma politico, nel libro *Mein Kampf* ("La mia battaglia") pubblicato nel 1925.

L'antisemitismo, sebbene questo termine sia divenuto familiare solo nel XX secolo, in realtà è un fenomeno antico, caratterizzato dapprima da un'ostilità di carattere religioso (gli Ebrei venivano considerati dai Cristiani gli assassini di Gesù), che si rafforza e si diffonde sempre più coinvolgendo la componente socio-economica (gli Ebrei costituivano una comunità chiusa e benestante, che spesso si occupava di attività finanziarie e di usura). È proprio questa l'origine dell'ostilità di Adolf Hitler contro il popolo semita, che a suo dire sarebbe responsabile della sconfitta della Germania nella I Guerra Mondiale e di costituire un'internazionale di capitalisti e sfruttatori tendente al dominio del mondo.

Nel 1935 egli emanò le leggi di Norimberga, che proibiscono agli Ebrei di partecipare a qualsiasi forma di vita pubblica, isolandoli e perseguitandoli fino a concepire, nel 1941, la "Soluzione finale", cioè il loro sterminio attraverso i Campi di Concentramento, dove venivano rinchiusi e uccisi nelle camere a gas. I campi di sterminio erano anche luoghi di torture, di esperimenti pseudoscientifici su cavie umane (come quelli effettuati da Josef Mengele sui gemelli), di lavori sfiancanti e di ogni tipo di sopruso.

Il genocidio partì dalla Germania, ma si espanse via via con le conquiste del *Terzo Reich*, colpendo gli Ebrei dei paesi occupati, vale a dire di quasi tutta Europa.

In Italia il regime fascista aveva emanato nel 1938 le leggi razziali che, tra l'altro, escludevano gli Ebrei dalle scuole, da molte professioni, dalla vita sociale. La deportazione e lo sterminio iniziarono dopo settembre 1943 quando, in seguito al crollo del regime fascista e all'armistizio, i Tedeschi occuparono l'Italia settentrionale.

La Shoah portò allo sterminio di più di 6 milioni di Ebrei, oltre ad altre minoranze (ad es. Polacchi, Rom, Russi, Non-Ariani, Testimoni di Geova, dissidenti, omosessuali, disabili), per un totale di più di 16 milioni di vittime.

¹¹ Preferiamo utilizzare questo vocabolo, che per sua etimologia sottolinea la volontarietà del crimine, al posto del termine *olocausto*, che si lega invece all'idea di un sacrificio inevitabile.

I campi di concentramento

I campi di concentramento furono decine e decine, disseminati in tutta Europa, tra cui Auschwitz, Treblinka, Dachau, Bergen-Belsen, Mauthausen, in cui giungevano ogni giorno convogli carichi di persone. In pochi sono riusciti a sopravvivere, riportando ferite fisiche e psichiche indelebili e che ci hanno testimoniato, spesso con le lacrime agli occhi, ciò che realmente è successo. Tra questi **Primo Levi** (1919-1987), autore di racconti, memorie, poesie e romanzi.

Nel 1943 venne arrestato dai nazifascisti in Valle d'Aosta e mandato prima in un campo di raccolta a Fossoli (provincia di Modena) e in seguito deportato ad Auschwitz. Scampato al lager, riuscì a tornare in Italia, dove si dedicò con passione al compito di raccontare le atrocità viste e subite.

Il suo romanzo più famoso, *Se questo è un uomo*, racconta la sua terribile esperienza nel campo di sterminio ed è considerato un classico della letteratura mondiale, inserendosi nel filone della memorialistica autobiografica e nel cosiddetto neorealismo. Eccone un breve estratto in forma poetica:

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo,
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi:
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi 1956).

I treni della morte

I treni usati per le deportazioni erano soprattutto treni merci i cui vagoni, una volta pieni, venivano chiusi ermeticamente. Da quel momento, ai prigionieri non venivano distribuiti né cibo né acqua, nemmeno quando i vagoni dovevano sostare per giorni in prossimità dei raccordi ferroviari, in attesa che altri convogli transitassero. Ammassati all'interno di quei vagoni, i prigionieri dovevano sopportare il sovraffollamento, il caldo torrido d'estate e il freddo gelido durante l'inverno. Per i propri bisogni fisici non c'era che un secchio e l'odore di escrementi e urina si aggiungeva così alle sofferenze e alle umiliazioni già patite dai deportati, molti dei quali morivano ancora prima di raggiungere la loro macabra destinazione. Guardie e poliziotti armati scortavano i trasporti con l'ordine di sparare a chiunque cercasse di scappare o implorasse un tozzo di pane o un sorso d'acqua.

Dall'estate del 1942, quasi ogni martedì da Westerbork partiva un treno con migliaia di Ebrei stipati nei suoi vagoni. Essi venivano deportati nei campi di sterminio in Polonia. L'ultimo treno diretto ad Auschwitz partì il 3 settembre 1944, trasportando 940 adulti e 79 bambini. Sull'elenco dei deportati compare il nome di **Anna Frank**, la ragazzina deportata divenuta un simbolo della Shoah per il suo diario scritto nel periodo in cui lei e la sua famiglia si nascondevano dai nazisti, e per la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, dove era stata trasferita da Auschwitz assieme alla sorella maggiore.



AUSCHWITZ

(di Francesco Guccini)

Si tratta di una canzone scritta dal cantautore Francesco Guccini nel 1964 (lo stesso anno in cui De André scriveva *La guerra di Piero*), ma fu pubblicata la prima volta su disco nel 1966 dall'Equipe 84. Qualche anno dopo Guccini stesso la ripubblicò con il titolo *La canzone del bambino nel vento* e in seguito ne furono pubblicate tante altre versioni fra cui quelle dei Nomadi e dei Modena City Ramblers.

L'autore dichiarò di aver avuto l'ispirazione a seguito della lettura del romanzo *Tu passerai per il camino* di Vincenzo Pappaletta che racconta le sue memorie sulla permanenza nel campo di concentramento di Mauthausen.

Auschwitz è una delle più celebri canzoni di Guccini, simbolo della sua partecipazione ai drammi umani e del suo intendere la musica non solo come diletto, ma come strumento di denuncia. Egli prende in esame il tema dell'olocausto, ma nella seconda parte della canzone trascende tale contesto per abbracciare una più estesa riflessione sulla guerra e la crudeltà umana.



AUSCHWITZ

(di Francesco Guccini)

Track 08 - CD1
Base 04 - CD2

Solo *Son morto ch'ero bambino,
son morto con altri cento.
Passato per il camino
e adesso sono nel vento.*

Coro *Ad Auschwitz c'era la neve
e il fumo saliva lento.
Nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento.*

*Ad Auschwitz tante persone
ma un solo grande silenzio.
È strano, non riesco ancora
a sorridere qui nel vento.*

Solo *Io chiedo come può un uomo
uccidere un suo fratello.
Eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento.*

Coro *Ancora tuona il cannone,
ancora non è contenta
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento.*

*Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà,
e il vento si poserà.*

IL TRENO DELLA MORTE

(Musica di Lanfranco Perini)

$\text{♩} = 110$

Pianoforte

The first system of the musical score is for piano. It consists of two staves: a treble clef staff and a bass clef staff. The key signature has two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is 4/4. The tempo is marked as quarter note = 110. The music begins with a long, sweeping slur over the first four measures. The treble staff contains a series of chords and single notes, while the bass staff features a steady eighth-note accompaniment.

The second system continues the piano piece. It maintains the same key signature and time signature. The treble staff shows a continuation of the melodic and harmonic lines, with some notes tied across measures. The bass staff continues with its rhythmic accompaniment, featuring some rests and eighth-note patterns.

The third system of the score shows further development of the musical themes. The treble staff has a long slur covering several measures, indicating a sustained melodic line. The bass staff continues with its characteristic eighth-note accompaniment, providing a steady rhythmic foundation.

The fourth and final system on this page concludes the piece. It features a long slur in the treble staff, similar to the first system, and continues the accompaniment in the bass staff. The music ends with a final chord in the treble staff and a whole note in the bass staff.

AUSCHWITZ

(Testo e Musica di Francesco Guccini)

$\text{♩} = 110$

B \flat *Solo* **B \flat**

continua *Son mor-to___* *ch'e-ro bam-*
chie-do___ *co-me può un*

Gm **E \flat**

bi-no___ *son mor-to* *con al-tri*
uo-mo___ *uc-ci-de-re* *un suo fra-*

B \flat **Cm** **F**

cen-to___ *pas-sa-to___* *per il ca-*
tel-lo___ *Ep-pu-re___* *sia-mo a mi-*

B \flat **Gm** **Cm** **F** **F7**

mi-no___ *e a-des-so___* *so-no nel*
lio-ni___ *In pol-ve-re* *qui nel*

B \flat *Solo* **B \flat**

Soprani *ven-to___* *Ad Ausch-witz* *c'e-ra la*
ven-to___ *An-co-ra* *tuo-na il can-*

E \flat *Tutti*

Contralti *Ad Ausch-witz* *c'e-ra la*
An-co-ra *tuo-na il can-*

Gm **E \flat**

ne-ve *e il fu-mo* *sa-li-va*
no-ne, *an-co-ra* *non è con-*

ne-ve *e il fu-mo* *sa-li-va*
no-ne, *an-co-ra* *non è con-*

B \flat C m

len - to Nel fred - do
 ten - ta di san - gue

len - to nei cam - pi
 ten - ta di san - gue

F B \flat G m C m

gior - no d'in - ver - no e a des - so
 la bel - va u - ma - na e an - co - ra

tan - te per - so - ne che o - ra
 la bel - va u - ma - na e an - co - ra

F F7 B \flat B \flat

so - no nel ven - to. Ad Ausch - witz
 ci por - ta il ven - to. Io chie - do

so - no nel ven - to. Ad Ausch - witz
 ci por - ta il ven - to. Io chie - do

G m E \flat

tan - te per - so - ne ma un so - lo
 quan - do sa - rà che l'uo - mo

tan - te per - so - ne ma un so - lo
 quan - do sa - rà che l'uo - mo

B \flat C m

gran - de si - len - zio È stra - no,
 po - trà im - pa - ra - re a vi - ve - re

gran - de si - len - zio È stra - no,
 po - trà im - pa - ra - re a vi - ve - re

Auschwitz (3)

F B \flat Gm

non rie - sco an - co - ra a sor -
sen - za am - maz - za - re e il

non rie - sco an - co - ra a sor -
sen - za am - maz - za - re e il

Cm F F7 B \flat

ri - de - re qui nel ven - to.
ven - to si po - se -

ri - de - re qui nel ven - to.
ven - to si po - se -

Orchestra E \flat B \flat F

Gm E \flat F *Solo*

Dal $\text{\textcircled{S}}$ al $\text{\textcircled{O}}$ poi segue

B \flat Cm F

-rà. E il ven - to si po - se -

-rà. E il ven - to si po - se -

E \flat B \flat *rit.*

rà. Ah.

rà. Ah.